

non creda necessaria l'applicazione dell'apparecchio di allarme ai treni che percorrono la rete Sicula, allo scopo di evitare assassinii e sorprese che commuovono la coscienza pubblica. »

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Sani, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Il Ministero dei lavori pubblici da due anni si occupa dell'applicazione del segnale di allarme ai treni. Le difficoltà che si sono incontrate sono di duplice natura. Le prime sono d'indole tecnica per la differenza dei freni che sono adoperati dalle nostre Società, perchè, come è noto alla Camera le tre Società maggiori in Italia hanno freni di differenti sistemi. La Mediterranea ha il freno *Westinghaus* ad aria compressa: l'Adriatica ha il freno *Hardy*, la Sicula il freno *Koerting*.

Ora, mentre l'apparecchio di allarme è facilissimo e poco costoso là dove funziona il freno *Westinghaus* ad aria compressa, viceversa è di difficile applicazione e di gran lunga più costoso dove si hanno gli altri freni.

Aggiungasi a questo, che la spesa dovrebbe andare a carico delle famose Casse degli aumenti patrimoniali, le quali, come la Camera non ignora, si trovano in disgraziate condizioni. Ciò non ostante, non solo gli studi ma anche la pratica applicazione, hanno progredito.

Tanto che sulle due reti, Mediterranea ed Adriatica, i segnali d'allarme furono applicati dovunque avvi un servizio cumulativo con le ferrovie estere. La rete Sicula non ha un servizio cumulativo; ragione per cui si è, più che nelle altre due reti, ritardata l'applicazione di questo apparecchio o segnale di allarme.

Tuttavia il Ministero dei lavori pubblici, anche in vista del disgraziato accidente avvenuto or son pochi giorni, ha fatto vive sollecitazioni presso la Società della rete Sicula, perchè faccia immediatamente la proposta di applicazione dei segnali d'allarme, anche sulle sue linee. E non più tardi di questa mattina, io ho ricevuto dal direttore generale delle strade ferrate della Sicilia una lettera, con la quale egli partecipa al Ministero di aver disposto perchè il servizio del materiale presenti una proposta per munire le vetture dei segnali d'allarme; proposta che appena sarà

arrivata, posso assicurare l'onorevole De Felice-Giuffrida e la Camera, che sarà presa in benigno esame, tenuto conto della condizione, come ripeto non lieta, della Cassa degli aumenti patrimoniali.

Spero che con questa dichiarazione l'onorevole De Felice-Giuffrida si potrà dichiarare soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Io non posso non dichiararmi soddisfatto della gentile risposta del sotto-segretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici. Però mi permetto di osservare che i freni ad aria compressa, che l'onorevole sotto-segretario di Stato crede che siano usati soltanto nella rete Mediterranea, sono ora in uso anche nei treni diretti della rete Sicula. Quindi sarà più facile attuare in questi il sistema dei segnali d'allarme. Ringrazia do quindi l'onorevole sotto-segretario di Stato, confido che saranno applicati nel più breve tempo possibile; specialmente perchè dopo l'assassinio del commendatore Notarbartolo e i commenti a cui ha dato motivo, sonosi resi più necessari.

Presidente. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Costa al ministro della guerra «sulla concessione di soldati e cavalli dell'esercito per servizio dei carri della Società del carnevale in Roma.»

Analogamente a questa interrogazione è l'altra dell'onorevole Socci per sapere dal ministro della guerra «se intenda abolire il cattivo uso invalso finora di far servire i nostri soldati da comparse negli spettacoli carnevaleschi.»

L'onorevole ministro può rispondere ad ambedue le interrogazioni nello stesso tempo.

Ha facoltà di parlare.

Pelloux, ministro della guerra. Risponderò alle due interrogazioni nello stesso tempo, perchè, sebbene sotto forma differente sono le stesse, e credo che provengano entrambe dalla medesima causa.

Molte volte la Camera ha avuto da occuparsi della questione del concorso delle truppe in feste pubbliche, per beneficenza o per altre ragioni, ed anche per le feste carnevalesche.

Ricorderò più precisamente un'occasione in cui la Camera ebbe ad occuparsi di questa questione, perchè mi pare che possa adattarsi al caso attuale.

Il 7 marzo 1870 l'onorevole deputato Corte interrogava il ministro della guerra in un